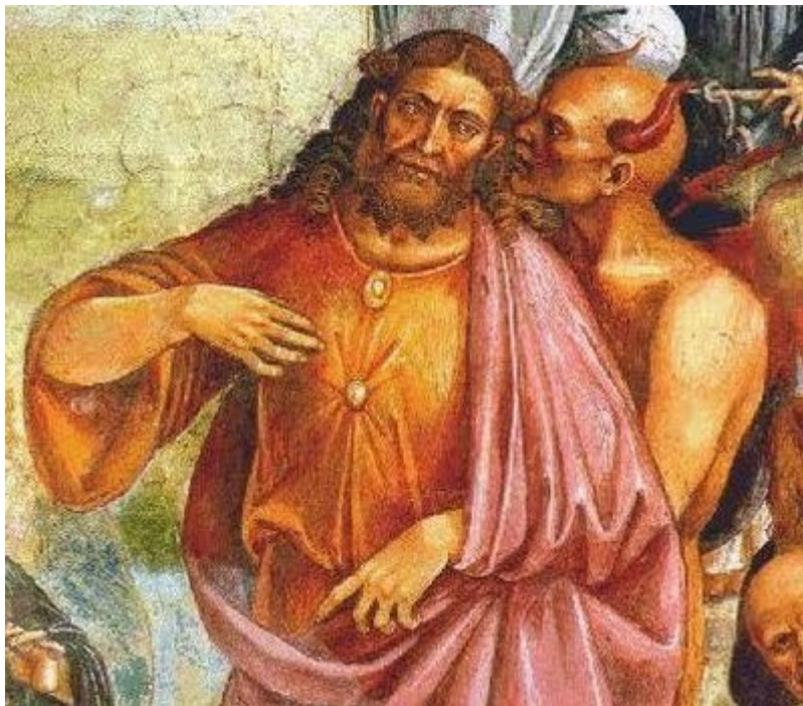


# RIFLESSIONE SULLE TENTAZIONI SATANICHE

di

*Dario Chioli*



Luca Signorelli, particolare da: La predicazione dell'Anticristo,  
Cattedrale di Orvieto, Cappella di San Brizio

Quello che rende difficile qualunque discorso sul satana, o diavolo che dir si voglia, è che non si manifesta mai se non in associazione con le passioni o l'immaginazione delle persone, pertanto riveste di volta in volta personalità e caratteristiche le più varie, che di per sé non mostrano affatto la sua natura ma sono finalizzate soltanto all'inganno delle persone vittime della tentazione.

Nel libro di Giobbe il suo ruolo è chiaro: *Šatàn* è l'accusatore, il pubblico ministero che cerca le prove del peccato dell'uomo, talvolta mettendolo alla prova con il consenso di Dio, prova che, se superata, comporterà arricchimento spirituale e talvolta anche materiale.

Mette alla prova: questa è una cosa che davvero sappiamo.

Chiunque, dalle fogge o dalle circostanze in cui il diavolo gli si manifesta o sa che ad altri si è manifestato, nella percezione o nella mente, ricava convinzioni circa la sua natura, è vittima di un'illusione, scambiando la maschera per l'essere sottostante.

La maschera è stata studiata solo per lui, talvolta per un insieme di persone, ma satana è un buon attore che non si confonde con le sue maschere.

Quello che unicamente connota davvero la suggestione diabolica è che essa porta a qualcosa che fisicamente e soprattutto spiritualmente danneggia.

Si congiunge perlopiù, secondo le caratteristiche del destinatario della tentazione, con la passione in cui questi è in quel momento più esposto, illudendolo e rappresentandogli prospettive erranee.

Succede lo stesso come nel libro della Genesi, quando il serpente disse a Eva che Dio aveva vietato ad Adamo e a lei di mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non già perché ne sarebbero morti ma perché avrebbe dato loro la conoscenza. Eva cedette alla suggestione e disobbedì a Dio, e Adamo con lei.

Ecco com'è: il diavolo è menzogna, e la menzogna porta alla morte.

Pertanto la suggestione diabolica può configurarsi in qualunque modo, come offerta mendace, falsa speranza, lusinga, ma anche come pratica religiosa o preghiera.

A volte è facile capirlo: se si ha per esempio l'impulso di pregare quando invece bisognerebbe fare del bene a qualcuno o correggere un nostro errore, o quando si è spinti a giudicare il prossimo, o le sue credenze, senza averne alcuna necessità.

Insomma, le narrazioni sul diavolo risentono del folclore, dell'immaginazione, delle fantasie e delle paure sociali o individuali, mentre l'azione diabolica si esercita sempre, al di là delle forme, tramite l'eccesso delle passioni (i sette peccati capitali) o nell'offuscamento.

In ogni caso la fede in Dio è un saldo baluardo, che permette di superare indenne anche i periodi di peggiore aridità e le tentazioni più subdole. L'invocazione o la preghiera, anche se non danno effetti psichici immediati, costruiscono difese spirituali di grande efficacia.

Quindi non vale tanto la pena chiedersi chi sia satana, quanto piuttosto respingerne le suggestioni, consci che ci è nemico e non bisogna in alcun modo accordarsi con esso.

29/11/2022